

Gli Occhi Di Stalin La Cultura Visuale Sovietica Nellerà Staliniana

Eventually, you will entirely discover a other experience and feat by spending more cash. still when? do you admit that you require to get those every needs with having significantly cash? Why dont you try to acquire something basic in the beginning? Thats something that will lead you to comprehend even more concerning the globe, experience, some places, in imitation of history, amusement, and a lot more?

It is your extremely own mature to accomplishment reviewing habit. in the course of guides you could enjoy now is **Gli Occhi Di Stalin La Cultura Visuale Sovietica Nellerà Staliniana** below.

The Inner History of Devices Sherry Turkle 2011-09-30 Memoir, clinical writings, and ethnography inform new perspectives on the experience of technology; personal stories illuminate how technology enters the inner life. For more than two decades, in such landmark studies as *The Second Self* and *Life on the Screen*, Sherry Turkle has challenged our collective imagination with her insights about how technology enters our private worlds. In *The Inner History of Devices*, she describes her process, an approach that reveals how what we make is woven into our ways of seeing ourselves. She brings together three traditions of listening—that of the memoirist, the clinician, and the ethnographer. Each informs the others to compose an inner history of devices. We read about objects ranging from cell phones and video poker to prosthetic eyes, from Web sites and television to dialysis machines. In an introductory essay, Turkle makes the case for an “intimate ethnography” that challenges conventional wisdom. One personal computer owner tells Turkle: “This computer means everything to me. It’s where I put my hope.” Turkle explains that she began that conversation thinking she would learn how people put computers to work. By its end, her question has changed: “What

was there about personal computers that offered such deep connection? What did a computer have that offered hope?” *The Inner History of Devices* teaches us to listen for the answer. In the memoirs, ethnographies, and clinical cases collected in this volume, we read about an American student who comes to terms with her conflicting identities as she contemplates a cell phone she used in Japan (“Tokyo sat trapped inside it”); a troubled patient who uses email both to criticize her therapist and to be reassured by her; a compulsive gambler who does not want to win steadily at video poker because a pattern of losing and winning keeps her more connected to the body of the machine. In these writings, we hear untold stories. We learn that received wisdom never goes far enough.

Lo scudo crociato Girolamo Rossi 2014-02-25 Lo “scudo crociato” nasce come simbolo di partito nel 1919. Nella storia della Democrazia Cristiana, lo scudo crociato porta quello spirito di “crociata” che si rivelerà efficace sul piano dell’identità e della propaganda politica, ma difficile da gestire nel rapporto con la Gerarchia ecclesiastica. In uno scenario politico come quello del Novecento, infatti, che pone in termini dialettici il rapporto fra ambito religioso e ambito laico, l’uso in politica del più sacro dei simboli – la Croce – sarà spesso una

scelta travagliata.

The Struggle for Utopia Victor Margolin 1997 . Focusing on the difficult relationship between art and social change, Margolin brings important new insights to our understanding of the avant-garde's role in a period of great political complexity.

NeoRealismo Enrica Viganò 2006

Petrified Utopia Marina Balina 2011-07-01 Taken together, these essays redefine the preconceived notion of Soviet happiness as the product of official ideology imposed from above and expressed predominantly through collective experience, and provide evidence that the formation of the concept of individual happiness was not contained by the limitations of important state projects, controlled by state policies and aimed toward the creation of a new society.

L'alba del Novecento Fabio Fabbri 2022-06-17T00:00:00+02:00 All'alba del Novecento, durante il ventennio dal 1895 al 1914, in ogni campo del sapere umano si produsse una vera e propria 'rivoluzione culturale'. Nel giro di pochissimi mesi del 1900, ad esempio, si passò dall'inaugurazione della Esposizione Universale di Parigi alla pubblicazione de L'interpretazione dei sogni di Freud o alla teoria dei quanti di Max Planck, fino al Concerto per pianoforte n. 2 di Sergej Rachmaninov. Allo stesso modo, nel 1913, mentre in Europa si scatenava la seconda guerra balcanica, a New Orleans il dodicenne Louis Armstrong già intonava su una tromba i suoi primi temi musicali. Così il tragico naufragio del Titanic – che nell'aprile 1912 già segnava la fine di un'epoca – si collega, quasi magicamente, al cupo incipit de La montagna incantata di Mann, 'il grande poema della morte' iniziato quell'anno. Oppure i colpi di cannone che dettero l'avvio alla prima guerra mondiale rinviano alle riflessioni di Kafka che, proprio nell'agosto 1914, iniziava la stesura de Il processo. Una 'nuova storia' della Belle époque che ha l'ambizione di raccontare sincronicamente il terremoto che travolse una cultura e la sostituì con una

diversa.

Annali della Facoltà di giurisprudenza 1972

Lenin Lives! Nina Tumarkin 1997 Was the deification of Lenin a show of spontaneous affection, or a planned political operation designed to solidify the revolution with the masses? This book aims to provide the answer. Exploring the cults mystical, historical, and political aspects, the book attempts to demonstrate the galvanizing power of ritual in the establishment of the postrevolutionary regime. In a new section the author includes the fall of the Soviet Union and Russia's new democracy.

Mario Martone Roberto De Gaetano 2014-04-10T00:00:00+02:00 Pochi autori hanno saputo come Mario Martone raccontare la storia del nostro paese riflettendo in modo così profondo sull'identità italiana. In questo volume uno dei più grandi registi del nostro tempo, che da anni lavora al confine tra più arti – il teatro, la lirica, il cinema –, ha scelto di raccontarsi, disegnando un personalissimo «autoritratto». Martone ripercorre le tappe centrali di un percorso artistico e personale fuori dall'ordinario: dal teatro sperimentale dei primi anni alla passione per la tragedia greca, dall'impegno civile al confronto con Mozart, Verdi e Rossini, e al decisivo incontro con il cinema. Da quest'ultima esperienza sono nati alcuni suoi film entrati ormai nella memoria collettiva di tutti noi, come Morte di un matematico napoletano, sua folgorante pellicola d'esordio, Noi credevamo, il recente monumentale e accorato racconto delle vicende che hanno portato all'Unità d'Italia, fino al nuovo atteso Il giovane favoloso, su Giacomo Leopardi. Nel volume inoltre studiosi e critici di diverse generazioni leggono l'opera di Mario Martone non solo all'interno del percorso artistico dell'autore, ma misurandola anche con la grande tradizione estetica e culturale (cinematografica, teatrale e operistica) italiana. Il complesso dei testi ci riconsegna una figura contemporanea straordinariamente eclettica, la cui opera diventa importante per una lettura critica del nostro presente.

Il lubok Elena Buvina 2016-02-01 La tradizione delle stampe popolari fu

caratteristica di molti paesi, compresa l'Italia. Nel panorama generale, tuttavia, la Russia rappresenta un caso a sé stante poiché, a causa delle peculiari condizioni politiche, economiche e sociali, questo fenomeno vi conobbe una diffusione e una varietà di temi non riscontrabili altrove. Le stampe popolari create in Russia sono note oggi con il nome di lubok. Combinando in sé l'elemento figurativo con quello narrativo, il lubok tratta le tematiche più diverse: dalle Sacre Scritture alle scenette licenziose, dalla vita quotidiana alle imprese di eroi epici, dalle battaglie storiche alle canzoni popolari, dalla comicità dei buffoni alle meraviglie della tecnica ecc. Oltre ad abbellire le izbe contadine, le case dei mercanti e della piccola borghesia urbana, per il vasto pubblico il lubok sostituiva il libro e il giornale, informava, a suo modo istruiva e spesso induceva alla riflessione, intrattenendo il fruitore con una oculata scelta degli argomenti e soprattutto attraverso modalità espressive tali da suscitare interesse, divertimento e stimolare la fantasia. Per la densità semantica e per la grande versatilità nel veicolare i contenuti più disparati, il lubok rappresenta dunque una miniera inesauribile di informazioni preziose per chi desideri conoscere la visione di sé e della realtà propria del popolo russo, così come essa si è evoluta nel corso di secoli, a partire dalla seconda metà del Seicento fino all'inizio dell'epoca sovietica.

Il comunismo italiano nella storia del Novecento AA. VV.

2021-11-19T16:30:00+01:00 Per la prima volta un gruppo di autorevoli storiche e storici ricostruisce la multiforme parabola nazionale e internazionale del comunismo italiano lungo l'intero arco cronologico della sua esistenza. Il volume costituisce il tentativo più significativo sinora compiuto di fuoriuscire dal perimetro della storia del partito per ripensare momenti e problemi della vicenda del Pci in un'ottica di storia italiana, europea e mondiale.

L'immane conflitto Pino Rauti 1967

Ananke 83 AA.VV. 2018-02-12 Idoli infranti USA/Russia Intollerances 1917/2017. Cultura del Moderno. Firenze, città mutante. Berlino in cantiere:

dall'Isola dei Musei al Castello.

Bibliografia nazionale italiana 2010

Rinascita 1951

Cinecritica 2006

The Pictorial Turn Neal Curtis 2013-09-13 In 1992 W. J. T. Mitchell argued for a "pictorial turn" in the humanities, registering a renewed interest in and prevalence of pictures and images in what had been understood as an age of simulation, or an increasingly extensive and diverse visual culture. However, in what is often characterized as a society of the "spectacle" we still do not know exactly what pictures or images are, what their relation to language is, how they operate on observers and the world, how their history is to be understood, and what is to be done with or about them. In this seminal collection of essays, the first to be devoted to the "pictorial turn", theorists from across the humanities and social sciences, representing the disciplines of art history, philosophy, geography, media studies, visual studies and anthropology, are brought together with a paleontologist and practising artists to consider amongst other things the relation between pictures and images, the power of landscape, the nature of political images, the status of images in the natural sciences, the "life" of images, and the pictorial uncanny. With these topics in mind, picture theory and iconology exceed in scope the objects of visual culture conventionally understood. This book was published as a special issue of *Culture, Theory and Critique*.

L'Espresso 2003

Hokkaido Highway Blues Will Ferguson 2003 It had never been done before.

Not in 2,000 years of Japanese recorded history had anyone followed the Cherry Blossom Front from one end of the country to the other. Nor had anyone hitchhiked the length of Japan. But, heady on sakura and sake, Will Ferguson bet he could do both. The resulting travelogue is one of the funniest and most illuminating books ever written about Japan. And, as Ferguson

learns, it illustrates that to travel is better than to arrive.

Ananke 90 Maggio 2020 Chiara Dezzi Bardeschi 2021-01-28

Totalitarian Societies and Democratic Transition Tommaso Piffer 2017-05-15

This book is a tribute to the memory of Victor Zaslavsky (1937–2009), sociologist, émigré from the Soviet Union, Canadian citizen, public intellectual, and keen observer of Eastern Europe. In seventeen essays leading European, American and Russian scholars discuss the theory and the history of totalitarian society with a comparative approach. They revisit and reassess what Zaslavsky considered the most important project in the latter part of his life: the analysis of Eastern European - especially Soviet societies and their difficult “transition” after the fall of communism in 1989–91. The variety of the contributions reflects the diversity of specialists in the volume, but also reveals Zaslavsky's gift: he surrounded himself with talented people from many different fields and disciplines. In line with Zaslavsky's work and scholarly method, the book promotes new theoretical and methodological approaches to the concept of totalitarianism for understanding Soviet and East European societies, and the study of fascist and communist regimes in general.

Testo e immagine Claudia Scandura 2018-10-15 Nel suo *Majakovskij e il teatro russo d'avanguardia*, Ripellino sottolinea come i rapporti fra arte e letteratura siano particolarmente intensi in Russia alla vigilia della rivoluzione d'Ottobre e come poeti e artisti si siano reciprocamente influenzati in uno straordinario caleidoscopio creativo. Partendo da questo assunto, il Dottorato in Scienze del testo dell'Università “Sapienza” di Roma ha proposto un ciclo di seminari dal titolo “Testo e immagine” nell'intento di approfondire il tema, allargandone i limiti spazio-temporali. Un ulteriore spunto lo hanno fornito le nuove ricerche estetiche sull'arte e in particolare la tesi sulla possibilità di definire l'opera d'arte in base alle relazioni che la legano a elementi che l'occhio non può cogliere, enunciata da A. Danto nel suo *La trasfigurazione del banale*. Per non disperdere un ricco patrimonio di studi, abbiamo raccolto i testi delle lezioni,

aggiungendone anche altre di argomento analogo, nel volume *Testo e immagine*. Riflessioni su letteratura e arti visive, proponendo così un nuovo “itinerario” tra arte e letteratura che spazia dalla visione storico-filosofica dell'Ottocento, all'espressionismo astratto, agli ultimi gruppi di avanguardia, dalla visione realista-socialista degli anni Trenta, al concettualismo e al postmodernismo degli anni '90 del Novecento.

Socialist Realisms Matthew Cullerne Bown 2012 The development of Soviet realist painting over fifty years through a selection of works from Russia's leading museums. Socialist Realism was and remains an exceptional phenomenon in twentieth century art. It bore the challenge of promoting realist figuration on a scale without parallel in the rest of the world, employing the talents of thousands of artists over decades and spreading over an immense and varied empire. By glorifying the social role of art, affirming the primary value of content as opposed to form and restoring the central role of traditional practices, socialist Realism was the declared opponent of the modern movement, and in fact represented the only completely alternative artistic system. Created by the great Russian artists (Deineka, Malevic, Adlivankin, Laktionov, Plastov, Brodskij, Korzhev) the works present a multiplicity of questions, themes and formal approaches to art spanning from the last phases of the civil war to the beginnings of the Brezhnev era, stopping at the early 1970s when trends in official Soviet art took on varied and inconsistent directions such that the cultural supremacy of the socialist-realist current faded definitively. A non-monolithic view emerges, in which the movement does not originate exclusively as the product of totalitarian control and political pressures but as an evolving organism that reflected internal issues and echoed the great historic events of the twentieth century.

Sign Studies and Semioethics Susan Petrilli 2014-10-09 This book examines the issues surrounding the problematic perpetuation of dominant sign systems through the framework of ‘semioethics’. Semioethics is concerned with using

semiotics as a powerful tool to critique the status quo and move beyond the reproduction of the dominant order of communication. The aim is to present semioethics as a method to engage semiotics in an active rethink of our ability as humans to affect change.

Imaginary Films in Literature 2015-11-16 Alternating theoretical essays with case studies, *Imaginary Films in Literature* focuses on a particular and suggestive form of ekphrasis: the description of imaginary, non-existent movies.

Falsi e falsari nella Storia Paolo Preto 2020-09-08T12:34:00+02:00 I falsi percorrono la storia come un filo rosso, a volte impalpabile, a volte capace di modificare il corso degli eventi. Solo a distanza di anni, se e quando vengono svelati, rivelano la loro efficacia: così la Donazione di Costantino per la storia della Chiesa o i Protocolli dei savi anziani di Sion nel diffondere l'antisemitismo. Si falsificano atti diplomatici, lettere, testamenti, documenti storici, ma anche le antiche epigrafi, e non solo per denaro. Anche la letteratura e l'erudizione vengono coinvolte, come nel caso dei falsi ottocenteschi della poesia ceco-medievale. La falsificazione abbonda nell'arte: una legione di imbroglioni pratica una lucrosa professione, che fa il paio con quella dei falsari di merci e di monete. Dietro i falsi ci sono appunto i falsari, ora nascosti nell'ombra, ora proiettati verso una fama spesso ambiguamente ammirata, come nei casi di Annio da Viterbo, che riscrive una falsa storia antica o di George Psalmanazar che offre agli inglesi una Formosa inesistente. Sono solo alcuni dei capifila di un esercito che, con alterna fortuna, ha conquistato la nostra civiltà fin dai tempi antichi.

Sovietica 1968

L'immaginario polimorfico fra letteratura, teatro e cinema Massimo Fusillo 2019-02-25 Storie, miti e temi sono oggi sempre più disseminati attraverso ogni forma possibile di medium. È quella che Henry Jenkins ha chiamato cultura della convergenza, caratterizzata da prodotti come *Matrix*, pensati per

essere transmediali, ma in fondo più antica di quanto si creda. L'immaginario è sempre stato plurale: polifonico, politeista, polimorfico (un termine, quest'ultimo, con cui Freud definiva il desiderio); e ad alcune di queste disseminazioni è dedicato questo volume. Dopo aver attraversato alcune categorie estetiche fondamentali del mondo contemporaneo (il camp, il sublime, il pastiche), vengono ripercorsi miti (Edipo, Antigone, Medea, Ulisse, Pentecilea, Dioniso) e temi di lunga durata (il mostro, il doppio, la metamorfosi, la finestra, la seduzione, il duello), nella loro metamorfosi infinita fra letteratura, teatro, musica, e soprattutto cinema.

State Martyr Baldassare Scolari 2019-06 Der Politiker Aldo Moro wurde 1978 von der terroristischen Organisation "Rote Brigaden" entführt und getötet. Im Verlauf der Ereignisse stilisierten die Medien Moro zum "Staatsmartyrer". Der Band geht der hochaktuellen Frage nach, welche Rolle das ursprünglich christliche Konzept des Märtyrers in der Spannung zwischen demokratischem Staat und Terrorismus spielt. Was leistet dieser Begriff aus der christlichen Antike im modernen gesellschaftspolitischen Diskurs? Welche Veränderungen hat der Terminus "Märtyrer" in der Europäischen Religions- und Kulturgeschichte durchgemacht? Anhand von medialen Quellen zum Fall Moro wird eine wesentliche Phase der nachkriegszeitlichen Politik in Italien rekonstruiert. Die Studie eröffnet einen interdisziplinär angelegten theoretischen Horizont, um die Rolle religiöser Motive im gesellschaftspolitischen Kontext zu verstehen. Sie bringt eine zentrale neue Dimension in die Säkularisierungsdebatte ein, bei der Säkularisierung als neue Konfiguration von Politik und Religion verstanden wird.

La vita privata degli oggetti sovietici Gian Piero Piretto 2012

Narratives Crossing Borders Herbert Jonsson 2021-06-15 Which is the identity of a traveler who is constantly on the move between cultures and languages? What happens with stories when they are transmitted from one place to

another, when they are retold, remade, translated and re-translated? What happens with the scholars themselves, when they try to grapple with the kaleidoscopic diversity of human expression in a constantly changing world? These and related questions are explored in the chapters of this collection. Its overall topic, narratives that pass over national, language and ethnical borders includes studies about transcultural novels, poetry, drama, and the narratives of journalism. There is a broad geographic diversity, not only in the collection as a whole, but also in each of the single contributions. This in turn demands a multitude of theoretical and methodological approaches, which cover a spectrum of concepts from such different sources as post-colonial studies, linguistics, religion, aesthetics, art, and media studies, often going beyond the well-known Western frameworks. The works of authors like Miriam Toews, Yoko Tawada, Javier Moreno, Leila Abouela, Marguerite Duras, Kyoko Mori, Francesca Duranti, Donato Ndongo-Bidyogo, Rībi Hideo, and François Cheng are studied from a variety of perspectives. Other chapters deal with code-switching in West African novels, border crossing in the Japanese noh drama, translational anthologies of Italian literature, urban legends on the US-Mexico border, migration in German children's books, and war trauma in poetry. Most of the chapters are case studies of specific works and authors, and may thus be of interest, not only for specialists, but also for the general reader.

Inseparabili. Due gemelli nel Caucaso Anatolij Pristavkin 2018-06-13 Saška e Kol'ka Kuz'min si assomigliano come due gocce d'acqua e approfittano della loro somiglianza per prendersi gioco di tutti. Il fine delle loro invenzioni è sempre lo stesso: il bisogno perenne di placare i morsi della fame. Il trasferimento dallo squallido orfanotrofio della periferia di Mosca nella terra fertile del Caucaso si prospetta agli occhi dei due ragazzini come un viaggio in una terra meravigliosa, zeppa di stanze del pane dove mangiare a sazietà. Tuttavia la terra promessa rivela ben presto il suo lato oscuro. Tutto è coperto di fiori nel Caucaso, ma in giro non si vede nessuno, regna un silenzio

profondo, interrotto di tanto in tanto dall'eco di spari e di esplosioni. I gemelli Kuz'min, inconsapevoli usurpatori di terre altrui, si ritrovano coinvolti nelle tragiche vicende conseguenti alla deportazione forzata dei ceceni accusati di tradimento e collaborazionismo con il nemico, qui raffigurata in tutta la sua drammaticità. Alla descrizione dei luttuosi e complessi eventi, individuali e sociali, legati agli anni della Seconda Guerra Mondiale, viene contrapposta la rappresentazione del mondo radioso creato dalla propaganda sovietica, dove risuonano i canti patriottici e celebrativi dedicati al compagno Stalin e le canzoni riprese dalle commedie musicali in voga, che i due gemelli, insieme ai loro coetanei, cantano a squarciagola. Il contrasto tra il mondo scintillante e luminoso, promosso dalla propaganda staliniana, e le condizioni di vita reali dei due Kuz'min e degli altri orfani, trattati con indifferenza, salvo rare eccezioni, e considerati semplici pedine da utilizzare per la realizzazione di progetti inimmaginabili, disorienta e lascia sconcertati. Attraverso le dolorose esperienze che segnano i piccoli protagonisti del romanzo, Pristavkin invita a riflettere sull'insensatezza della guerra e della violenza e sull'importanza del confronto e del dialogo per una coesistenza pacifica tra i popoli.

Iconography of Power Victoria E. Bonnell 1998-02-05 Masters at visual propaganda, the Bolsheviks produced thousands of vivid and compelling posters after they seized power in October 1917. Intended for a semi-literate population that was accustomed to the rich visual legacy of the Russian autocracy and the Orthodox Church, political posters came to occupy a central place in the regime's effort to imprint itself on the hearts and minds of the people and to remold them into the new Soviet women and men. In this first sociological study of Soviet political posters, Victoria Bonnell analyzes the shifts that took place in the images, messages, styles, and functions of political art from 1917 to 1953. Everyone who lived in Russia after the October revolution had some familiarity with stock images of the male worker, the great communist leaders, the collective farm woman, the capitalist, and others.

These were the new icons' standardized images that depicted Bolshevik heroes and their adversaries in accordance with a fixed pattern. Like other "invented traditions" of the modern age, iconographic images in propaganda art were relentlessly repeated, bringing together Bolshevik ideology and traditional mythologies of pre-Revolutionary Russia. Symbols and emblems featured in Soviet posters of the Civil War and the 1920s gave visual meaning to the Bolshevik worldview dominated by the concept of class. Beginning in the 1930s, visual propaganda became more prescriptive, providing models for the appearance, demeanor, and conduct of the new social types, both positive and negative. Political art also conveyed important messages about the sacred center of the regime which evolved during the 1930s from the celebration of the heroic proletariat to the deification of Stalin. Treating propaganda images as part of a particular visual language, Bonnell shows how people "read" them—relying on their habits of seeing and interpreting folk, religious, commercial, and political art (both before and after 1917) as well as the fine art traditions of Russia and the West. Drawing on monumental sculpture and holiday displays as well as posters, the study traces the way Soviet propaganda art shaped the mentality of the Russian people (the legacy is present even today) and was itself shaped by popular attitudes and assumptions.

Iconography of Power includes posters dating from the final decades of the old regime to the death of Stalin, located by the author in Russian, American, and English libraries and archives. One hundred exceptionally striking posters are reproduced in the book, many of them never before published. Bonnell places these posters in a historical context and provides a provocative account of the evolution of the visual discourse on power in Soviet Russia.

Nuova antologia Francesco Protonotari 1958

Art Power Boris Groys 2008-02-08 A new book by Boris Groys acknowledges the problem and potential of art's complex relationship to power. Art has its own power in the world, and is as much a force in the power play of global

politics today as it once was in the arena of cold war politics. Art, argues the distinguished theoretician Boris Groys, is hardly a powerless commodity subject to the art market's fiat of inclusion and exclusion. In *Art Power*, Groys examines modern and contemporary art according to its ideological function. Art, Groys writes, is produced and brought before the public in two ways—as a commodity and as a tool of political propaganda. In the contemporary art scene, very little attention is paid to the latter function. Arguing for the inclusion of politically motivated art in contemporary art discourse, Groys considers art produced under totalitarianism, Socialism, and post-Communism. He also considers today's mainstream Western art—which he finds behaving more and more according the norms of ideological propaganda: produced and exhibited for the masses at international exhibitions, biennials, and festivals. Contemporary art, Groys argues, demonstrates its power by appropriating the iconoclastic gestures directed against itself—by positioning itself simultaneously as an image and as a critique of the image. In *Art Power*, Groys examines this fundamental appropriation that produces the paradoxical object of the modern artwork.

Giving a voice to the Oppressed? Agnès Arp 2019-12-16 Due to its internationality and interdisciplinarity, the International Oral History Association (IOHA), which was founded in the late 1970's, is one-of-a-kind in the academic landscape. Driven by the desire to democratize historical scholarship, its members wanted to "give a voice" to groups such as women, workers, migrants, or victims of political dictatorships who had not been heard up to that point. The contributions deal with the academic approaches and the political convictions of the previous generation.

101 Sci-Fi Movies Steven Jay Schneider 2009

Gli occhi di Stalin Gian Piero Piretto 2010-01

The Fetish Massimo Fusillo 2017-09-21 Object fetishism is becoming a more and more pervasive phenomenon. Focusing on literature and the visual arts,

including cinema, this book suggests a parallelism between fetishism and artistic creativity, based on a poetics of detail, which has been brilliantly exemplified by Flaubert's style. After exploring canonical accounts of fetishism (Marx, Freud, Benjamin), by combining a historicist approach with theoretical speculation, Massimo Fusillo identifies a few interpretive patterns of object fetishism, such as seduction (from Apollonius of Rhodes to Max Ophüls), memory activation (from Goethe to Louise Bourgeois and Pamuk), and the topos of the animation of the inanimate. Whereas all these patterns are

characterized by a projection of emotional values onto objects, modernism highlights a more latent component of object fetishism: the fascination with the alterity of matter, variously inflected by Proust, Woolf, Joyce, Barnes, and Mann. The last turning point in Fusillo's analysis is postmodernism and its obsession with mass media icons—from DeLillo's maximalist frescos and Zadie Smith's reflections on autographs to Palahniuk's porn objects; from pop art to commodity sculpture.

Costruire rivista mensile fascista 1932